

l'opera

INTERNATIONAL MAGAZINE

Alba srl - Anno VI - n. 62 - Mensile - P.I. 10-9-2021 - Settembre 2021 - € 7,00



"Farinelli 2021"

di Antonio Cesare Smaldone

Inizia con questo numero un'esplorazione diretta delle più interessanti voci contraltinorili di oggi. Artisti divisi tra coloro che non riconoscono l'esistenza del loro timbro vocale e quelli che, durante e dopo la Renaissance barocca, hanno imparato ad amarne e, talvolta, idolatrarne le caratteristiche precipue che spesso toccano vette inarrivabili.

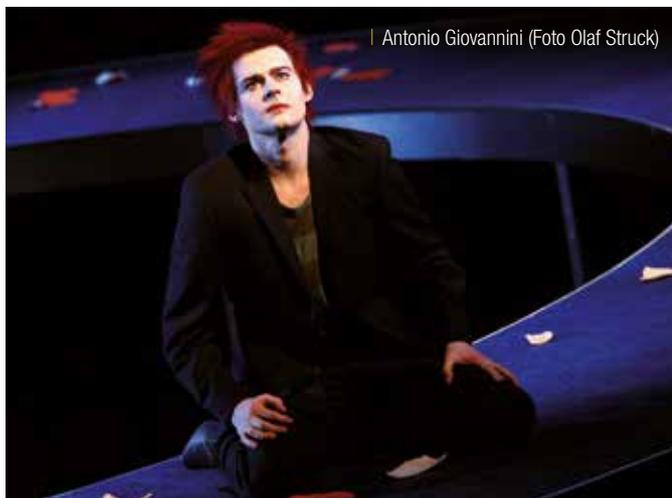
Inizia con un itaiano il nostro viaggio, Antonio Giovannini. Musicista completo (anche ottimo pianista, ndr) è amato da diversi Direttori eminenti che ne riconoscono le qualità vocali sempre al servizio dell'Arte, come sempre dovrebbe essere. Gli abbiamo rivolto alcune domande e siamo rimasti colpiti e stimolati dalle risposte.

Come è cambiata la condizione del "fare Musica" negli ultimi diciotto mesi?

"Purtroppo la condizione è cambiata nella misura in cui anche il "fare Musica" è dovuto sottostare al concetto di "distanziamento sociale": distanziamento fra gli artisti, distanziamento fra il pubblico e distanziamento fra artisti e pubblico; ovviamente con tutte le problematiche che ha comportato per lo spettacolo dal vivo, dato che quando si parla di concerti e opera ci si riferisce principalmente a spettacoli la cui fruizione dovrebbe essere live."

Alla luce della crisi insorta a seguito della Pandemia si sono palesate tutte le fragilità del Settore: a Suo avviso, che responsabilità hanno gli Artisti nel collasso del sistema Culturale in Italia?

"Gli artisti, in questo frangente critico, hanno subito un duro colpo sia a livello psicologico che economico; per farle un esempio io, e come me migliaia di altri musicisti, sono passato da vivere una relazione affettiva con la mia valigia, negli ultimi due mesi prima del primo lockdown ero stato a Mosca per Il Trionfo del Tempo e del Disinganno, a Canton per una masterclass e a Siviglia per Agrippina al Teatro de la Maestranza, a ritrovarmi nella solitudine del mio appartamento a Lucca dove di solito risiedevo per massimo 20 giorni in un anno e che ho scherzosamente ribattezzato La Casa del Musicista. Si immagini lo shock emotivo che può produrre questo repentino cambiamento di stile di vita. Senza parlare del dan-



Antonio Giovannini (Foto Olaf Struck)

Un excursus all'interno del panorama contraltinorile italiano e straniero in preparazione alle celebrazioni del prossimo anno

no puramente economico, dal quale io sono stato fortunatamente risparmiato, in quanto da cinque anni ho unito all'attività artistica quella di insegnamento in Conservatorio. Più in generale non ritengo che gli Artisti abbiano alcuna responsabilità nel collasso del sistema Culturale del nostro paese, ma che il problema stia nell'educazione musicale dei ragazzi, fin dalla più giovane età; educazione che non può essere demandata solo all'ambito scolastico, anch'esso importantissimo, ma che deve essere quotidiana e costante sotto forma di avvio all'ascolto di un determinato genere di musica. E' impossibile apprezzare qualsiasi forma di arte se non se ne conosce il codice, è impossibile gioire della poesia di Manzoni o di Leopardi se non si conoscono le raffinatezze del linguaggio poetico, così come è difficile apprezzare una cantata di Bach, una Sinfonia di Beethoven o un'aria d'opera qualora l'orecchio non sia educato a ciò; ovviamente ci sono diversi livelli di fruizione, non tutti devono essere musicisti raffinati per apprezzare Mozart, ma sicuramente un ascolto quotidiano del repertorio classico aiuta a costruirsi un'identità propria di ascoltatore, fondamentale per la sopravvivenza del genere che noi praticiamo. Sicuramente io vivo nel mio mondo utopico dove non esiste adolescente che non conosca il Kyrie della Messa in Do minore di Mozart e dove Tu del ciel ministro eletto è un tormentone estivo..."

E all'estero, invece, come stanno le cose?

"Sicuramente la pandemia non ha risparmiato nessun paese e la crisi conseguente ha messo a dura prova il settore artistico mondiale. Per quanto riguarda la mia esperienza personale ho passato molti anni della mia vita professionale all'estero e devo dire che ho sempre trovato a livello politico un rispetto enorme per la figura dell'artista, che viene visto come tassello importante per la costruzione del tessuto sociale."

Secondo la Sua esperienza, quali sono le realtà che hanno saputo meglio fronteggiare la crisi di questi mesi?

"Sinceramente sono rimasto positivamente sorpreso dalla risposta che le singole istituzioni musicali hanno dato alla crisi conseguente alla pandemia; penso agli Enti Lirici, ai Teatri, ai Festival e alle associazioni che hanno fatto una vera e propria corsa all'adeguamento al nuovo stile di vita e alla nuova realtà del distanziamento. Grazie a questa serietà, per esempio, sono riuscito a mantenere gli impegni con l'Orchestra Sinfonica Siciliana per la Settimana di Musica Sacra di Monreale 2020 dove ho cantato nell'oratorio L'esaltazione di Mardocheo e dove ho realizzato un sogno inusuale per un contraltinore, cantando Urlicht da Auferstehung di Mahler."

Quanti e quali concerti/rappresentazioni del suo nutrito calendario ha potuto mantenere? Perché?

"Purtroppo il biennio 2020/21 ha subito grandi cancellazioni e alcuni slittamenti di calendario. Come Lei sa le gli spettacoli operistici sono macchine produttive enormi e quindi le riproposizioni, special-



Antonio Giovannini (Foto Alexander Bogdan Thompson)

mente con l'incertezza attuale sono molto difficili; alcuni dei progetti saltati che avevo particolarmente a cuore erano il debutto nel ruolo titolo di Ascanio in *Alba di Mozart* al Palacio de Bellas Artes di Città del Messico, dove tornavo dopo il mio recital del 2016, il ruolo di Poncio Pilato nella *Passione* secondo San Giovanni di Alessandro Scarlatti nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze con Federico Maria Sardelli, artista del quale non so mai quale dei suoi molteplici talenti ammirare di più e col quale lavoro sempre con molta gioia. Per fortuna *l'Orfeo ed Euridice* di Gluck che dovevo cantare al Teatro Politeama di Prato con Jonathan Webb a Maggio 2020 è stato riprogrammato per il 2022."

Prossimi progetti. Questo mese di settembre 2021 la vede all'opera e all'Opera per il presente e per il futuro... quali gli impegni a breve termine e i progetti futuri?

"A settembre ricomincerà la serie di concerti, interrotta a causa della pandemia, del progetto *Mito, Storia & Sogno* di Farinelli che partirà dal Festival di Mendrisio in Svizzera dopo l'anteprima dello scorso ottobre a Villa Giulia a Roma. Si tratta di un progetto articolato che ho molto a cuore e che parte dalla collaborazione di più persone e di più ambiti di ricerca, tra cui Musicaimagine e il Centro Studi Farinelli, che pubblica per LIM gli Atti del Convegno di Studi Interdisciplinari, testo fondamentale per i preziosi contributi e per le novità sul personaggio di Farinelli, a cominciare dalla copertina che presenta un ritratto appena scoperto del cantore. Inoltre dalla mia personale collaborazione ventennale con Flavio Colusso, artista assolutamente poliedrico e maestro per me fondamentale nell'insegnamento della prassi barocca, prenderà forma un CD di arie tratte dalle opere che il Porpora scrisse per il suo allievo-pupillo Farinelli a Londra, città che li vede ricongiunti dopo un percorso artistico personale a contatto con molteplici realtà europee. Il CD conterrà come bonus track una composizione del M. Colusso, che mi fa l'onore di pensarla appositamente per la mia voce e che avrà la sua prima esecuzione assoluta.

A Ottobre parteciperò allo spettacolo "Scendi celeste venere", con musiche da Ascanio in *Alba* di Mozart, per gli Amici della Musica di Foligno, con Cinzia Forte e ritrovando Sandro Cappelletto come creatore del testo e voce narrante, dopo l'esperienza suggestiva dello spettacolo "La voce perduta. Vita e canto di Carlo Broschi Farinelli"

li" del 2019. Successivamente sarò all'Opernhaus di Zurigo per il *Magnificat* di Bach e il *Dixit Dominus* di Handel con l'Orchestra La Scintilla e il Balthasar-Neumann Chor diretti da Riccardo Minasi."

Il controtenore oggi: esiste o non esiste?

"Certo che esiste, è anzi la vocalità del duemila! A parte gli scherzi la *Renaissance barocca* ha portato come conseguenza la scoperta delle innumerevoli possibilità espressive di questo registro vocale."

Voce "di nicchia" o strumento vivo per una corretta analisi interpretativa?

"Direi voce sempre meno "di nicchia" in quanto sicuramente è una vocalità molto particolare ma che sta avendo una diffusione che solo venti anni fa era impensabile. Non parlerei, tuttavia, di corretta analisi interpretativa del repertorio per due motivi: in primo luogo non adoro la parola "correttezza" perché rende univoco il carattere assolutamente sfaccettato dell'interpretazione musicale, in secondo luogo perché, scientificamente parlando, noi controtenori non siamo gli eredi degli evirati cantori, ma siamo dei musicisti che, con una predisposizione naturale e tanto studio, stiamo cercando di far rivivere, insieme alle nostre preziose colleghe soprano e contralto, il loro meraviglioso repertorio."

La Musica del periodo Barocco ha vissuto una certa Renaissance negli ultimi anni; il merito di questo fenomeno è da ascrivere, senza dubbio, all'impegno di musicisti come Lei che hanno saputo ricavare da questo patrimonio degli spunti di contenuto e di metodo per una realizzazione contemporanea. Quali oggi le prospettive? Questo settore è più, meno o ugualmente a rischio rispetto agli altri?

"Passandomi una similitudine naturalistica, possiamo dire che nella classifica IUCN il nostro settore barocco non è né a rischio minimo né prossimo alla minaccia di estinzione; c'è ancora tanto lavoro da fare per la diffusione capillare di questo repertorio meraviglioso, con una maggiorazione dell'offerta di spettacoli di qualità e con un'educazione dei giovani alla conoscenza di questo repertorio. Le prospettive mi sembrano comunque positive dato che su più fronti si sta lavorando per raggiungere questi obiettivi."

Se dovesse descrivere sé stesso attraverso tre Personaggi da Lei interpretati, quali sarebbero e perché?

"Sicuramente *Orfeo* di Gluck. La malinconia di questo personaggio mi rappresenta assolutamente, così come l'idea di un amore così profondo da non poter tollerare il distacco dalla persona amata.

Ho avuto la fortuna di cantare questo ruolo al Teatro Romano di Plovdiv per la stupenda regia di Stefano Poda, artista per il quale ebbi un innamoramento fulmineo assistendo al suo *Tristan und Isolde* al Maggio Musicale Fiorentino e che, con la sua regia di *Orfeo*, mi ha regalato un percorso introspettivo meraviglioso che, in una certa misura, mi ha cambiato come persona e come cantante.

La mia voce invece la descriverei con il ruolo titolo di *Rinaldo* di Handel nella versione del 1711 scritta per Nicolò Grimaldi, forse l'opera che ho cantato più spesso. Handel ha veramente dispiegato tutto il campionario possibile di artifici barocchi per veicolare i vari stati d'animo di questo personaggio. È un ruolo sicuramente molto impegnativo, ma che dà la possibilità di esprimere ogni sfaccettatura della propria arte vocale. Sono stato molto felice infatti di inciderlo per Arthaus sotto forma di CD e di DVD con la parte visiva realizzata dalla Compagnia Marionettistica Carlo Colla & Figli e con la Lautten Compagny di Wolfgang Katschner con la quale ho anche inciso per la Deutsche Harmonia Mundi il perfido ruolo di Jarba nella *Didone Abbandonata* di Vinci/Handel.

Il lato più profondamente oscuro del mio carattere è invece rappre-



sentato benissimo dal personaggio di Eliogabalo dall'opera eponima di Francesco Cavalli che ho interpretato a 19 anni, età in cui l'imperatore nella realtà venne ucciso. Dare vita ad un personaggio così controverso, contrastato e psicologicamente sfaccettato fu, da una parte, una sfida davvero grande a livello emozionale, anche se ero avvantaggiato dalla vicinanza anagrafica con l'originale; dall'altra, mi diede la possibilità di capire come nella finzione del teatro potessi dare libero sfogo alla mia dark side... tutti noi ne abbiamo una, solo che noi artisti siamo fortunati a poterla almeno sublimare sulla scena! Lo spettacolo nacque da un'idea, condivisa da altri artisti, di Chiara Muti, che ne curò anche la realizzazione dei costumi, per l'inaugurazione del Teatro San Domenico di Crema. Fu per me il primo incontro con la famiglia Muti, alla quale sarò sempre grato per avermi spinto a credere nel sogno di fare del canto la mia professione. Ho dei ricordi stupendi, dalla prima audizione appena diciottenne per la signora Cristina nella sua casa di Milano dove cantai Exultate, Jubilate di Mozart accompagnandomi al pianoforte, alle recite di Tenebrae di Guarnieri per il Ravenna Festival e per il Teatro dell'Opera di Roma con la sua regia, ai debutti a Salisburgo, Parigi, Chicago fino all'Inaugurazione della Stagione 2012 della Carnegie Hall di New York con la Chicago Symphony Orchestra sotto la direzione del maestro Riccardo Muti; esperienze emozionanti e assolutamente indelebili."

La "teoria degli affetti" rapportata all'umanità contemporanea: cos'è in Musica e in cosa possiamo ritrovarla nella quotidianità?

"La teoria degli affetti non è nient'altro che la scoperta che la musica deve far parte della quotidianità dell'essere umano; chi non mette la musica di sottofondo per rilassarsi, per darsi energia, per sgombrare la mente o semplicemente per farsi compagnia? Lo sapevano gli antichi che credevano nel potere terapeutico della musica, lo sapeva Elisabetta Farnese che chiamò Farinelli all'apice della fama alla corte di Spagna per curare con il suo canto Filippo V, che si diceva affetto da una sorta di depressione, e lo sappiamo noi che viviamo circondati dalla musica."

Gli strumenti digitali e telematici che ruolo stanno svolgendo per la diffusione e il mantenimento dell'economia culturale? Strumenti positivi o negativi?

"Io considero gli strumenti digitali assolutamente positivi per la dif-

fusione su largo raggio del nostro genere musicale. Sicuramente uno spettacolo in streaming e un video pubblicato su una piattaforma social non potranno mai restituire l'energia e l'atmosfera di uno spettacolo dal vivo, ma possono sicuramente stimolare la curiosità, sentimento fondamentale e importantissimo nell'uomo, che magari sarà spinto a recarsi a teatro per "vivere dal vivo" lo spettacolo che ha visto online."

Un pronostico per il futuro di qui a 12 mesi. Che scenario musicale e culturale aspettarci?

"Non azzardo un pronostico, dato che negli ultimi mesi tutte le previsioni sono state puntualmente disattese... propongo una metafora operistica piena di speranza, quella della nave agitata in mezzo all'onde che, in veder l'amato lido, finalmente giunge in porto a riposar."

Farinelli nel 2021: facendo un bilancio complessivo, consiglierebbe ad un giovane di intraprendere la Sua carriera? Perché?

"Lo consiglierei nella misura in cui il giovane sia dotato di tre caratteristiche; in primis di talento vocale, in quanto il repertorio barocco non è assolutamente, come spesso si è voluto e si vuol far credere, il refugium peccatorum di voci stimate e piccole, e la vocalità controtenorile non è assolutamente una vocalità di ripiego, ma un dono ben specifico da coltivare solo se la predisposizione naturale indirizzi in tal senso; in secondo luogo deve essere dotato di curiosità di imparare, in quanto essere un controtenore completo al giorno d'oggi significa per me essere un musicista completo, capace di conoscere il codice nelle minime sfaccettature così da avere la possibilità di parlare in quel codice, per esempio scrivendosi le cadenze o le variazioni nei da capo delle arie; infine non può mancare una buona dose di spirito di sacrificio, in quanto la professione del cantante impone il rispetto di una disciplina molto severa, dato che comunichiamo e lavoriamo con una parte molto delicata del nostro corpo, che va rispettata e ascoltata. Secondo me uno degli strumenti più importanti che la tecnica vocale deve dare, oltre ovviamente ai mezzi per la realizzazione estetica di ciò che viene eseguito, è la consapevolezza di capire di cosa necessiti il nostro strumento sul momento e la capacità di adattarsi immediatamente alle sue esigenze. Lo consiglierei comunque perché, al netto di quanto ho detto, poter esprimere attraverso il canto il proprio mondo interiore è un privilegio assoluto." ■